C. LOVATI-CAZZULANI

BIANCA CAPPELLO

MELODRAMMA

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

R. Stabilimento Ricordi

BIANCA CAPPELLO

MELODRAMMA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO LOVATI-CAZZULANI

TEATRO SOCIALE DI COMO

Carnevale 1873-74

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

(Temporary Office)

9, Great Castle Street — Regent Street. W.

Personaggi	*Artisti* che l'eseguirono al Teatro Principale di Valenza (Spagna) la primavera 1871.	*Artisti* che l'eseguiscono al Teatro Sociale di Como nel Carnevale 1873-74.
Bianca Cappello, Nobile damigella veneta amante di	sig.ª *Ponti Dell'Armi*	sig.ª *Lamare*
Piero Bonaventuri, Plebeo	sig. *Cantoni*	sig. *Cesari*
Giovanni, suo padre . .	» *Padovani*	» *Pinto*
Francesco Medici, Duca di Firenze	» *Varvaro*	» *Capocci*
L'Arciduchessa Giovanna d'Austria, sposa a Francesco Medici	sig. *Llanes*	sig.ª *Foà*
Alice, Damigella della Duchessa.	» *N. N.*	» *Badalucchi*
Corso	sig. *N. N.*	sig. *Bagioli*

CORI E COMPARSE

Maschere - Gondolieri - Alabardieri - Sgherri - Paggi

Ancelle - Ministri - Capitani - Legati

Gentiluomini - Gentildonne - Contadini - Popolo.

Banda

La scena ha luogo, nel prologo a Venezia, e negli altri atti a Firenze durante la seconda metà del secolo XVI.

Maestro concertatore e Direttore d'orchestra, sig. *Lovati-Cazzulani Carlo*

Maestro concertatore sostituto, sig. *Scotti Giovanni*

Direttore d'orchestra sostituto e primo Violino, sig. *Caldera Gio. Battista*

Primo Violino dei secondi, sig. *Vedovato Niccolò*

Prime Viole, signori *Mondelli Carlo*, *Zapelli Giovanni*

Contrabasso al Cembalo, sig. *Todeschini Antonio*

Violoncello al Cembalo, sig. *Zanichelli Francesco*

Primo Flauto, sig. *Scaravelli Francesco*

Primo Oboe e Corno inglese, sig, *Zani Abele*

Primo Clarino, sig. *Macchi Giulio*

Primo Fagotto, sig. *Fasana Giuseppe*

Primi Corni, signori *Passetti Alessandro*, *Laghi Tomaso*

Prima Tromba, sig. *Giudici Giuseppe*

Primo Trombone, sig. *Noseda Giacomo*

Bombardone, sig. *Bianchi Fermo*

Arpa ed Organo, sig. *Scotti Giovanni*

Timpani, sig. *Perlusati Giacomo*

Cassa e Triangolo, sig. *Saurlacher Francesco*

Con altri 28 professori d'orchestra.

Maestro e Direttore dei cori, sig. *Barazzoni Abele*

Rammentatore, sig. *Sanromè Cesare*

Pittore scenografo, sig. *Alessandro Degrà*

Macchinista, sig. *Ostinelli Giuseppe*

Vestiarista, sig. *Bruni Luigi*

Fornitore dei Pianoforti, sig. *Spadina Gaetano*

Parrucchiere, sig. *Cappelletti Pietro*

Sarto, sig. *Colombo Antonio*

PROLOGO

SCENA PRIMA.

LA FUGA.

La scena rappresenta una galleria terrena nel palazzo Cappello. - Si ha l'accesso alla medesima da due porte ai lati e da tre grandi arcate, nel fondo delle quali si vede il canale. - È notte.

Coro *di maschere in una gondola illuminata che attraversa il canale.*

Barcarola

Nel ridotto, spumeggianti
  Già si vuotano i bicchier,
Fra le danze già e fra i canti
  Regna despota il piacer.
Della barca il corso e tardo,
  Voga, voga, o gondolier.
Al ridotto collo sguardo
  Noi voliamo, e col pensier.
Scorre rapida la vita
  Come giovine corsier
Triste è quegli a cui sgradita
  Scorre, e priva di piacer.
Godiamo dunque amici;
  Sia sacro ogni pensier
Ai Numi dei felici:
  La donna ed il coppier.

SCENA II.

Giovanni Bonaventuri *ed un servo, il quale, dopo averlo inchinato, gli accenna d'attendere, ed entra per una porta opposta a quella da cui sono venuti.*

BON. *(leggendo un biglietto)*
Nel suo palazzo all'annottar vi attende
Bartolomeo Cappello.

Perchè?... Qual mai uffizio
Puote da me voler questo patrizio?
Immaginar non so... confuso io sono.
Della più vaga e più gentil donzella
Superbo ei va. D'un figlio io son superbo,
Pel quale udii ch'arda d'amor sincero
La figlia dell'altero.
Se della fama non mendace è il grido,
Mi chiama egli per ciò; per minacciarmi
Del suo furor; ma il suo furor io sfido.
Mia Venezia, a te sen vola
Del vegliardo il voto ardente,
Tu soltanto, ah sì! tu sola
Serenar mi puoi la mente.
Dell'adriaco mar son figlio
È il mio braccio forte ancor.
Sfido altero ogni periglio;
Del patrizio ogni furor.

(*compare il servo e gli accenna che può entrare*)

SCENA III.

Bianca *sola – vestita a bruno, con maschera nera fra le mani.*

Regna il silenzio nel palazzo alfine,
E il piede muover libero m'è dato.
Ah! la mente, il desir, lo sguardo, il core
Non chiedono che Piero,
A cui sacrato è ogni mio pensiero.
Per lui le amate ceneri
Io lascio di mia madre;
Per lui disfido, ahi misera!
L'ira del vecchio padre,
Che sempre di sua figlia
Maledirà all'error.
Degli avi il nome splendido
Più della vita apprezzo.
Sovra di me discendere
Sento il volgar disprezzo.
Ma pur m'è irresistibile
La voce dell'amor.

(*suona mezzanotte*)

Qual suono! ahimè, l'ora suprema è giunta

Fuggire io deggio la paterna casa,
E fuggirla per sempre.
Un ignoto m'assal cupo timore...
Vacilla il piede... e tremebondo è il core.
S'egli tradisse la giurata fede...
Se in lui s'illanguidisse
La viva fiamma che per me l'accende?
Che far dovrei?... Troppo crudele è il dubbio!
E di fuggir la forza,
E attender la promessa, a me già toglie.
Egli verrà fra breve in questa sala...
E per rapirmi...; con esso uscirne io deggio...

PIE. Un navigante impavido (*dal canale*)
In fragil navicella,
Fin nel più vasto oceano
Di navigare osò.

BIA. Ah... quella voce tenera
Che amore m'inspirò!

PIE. Periva affranto il misero
Ma lo salvò una stella,
Che splendida fra i turbini
In porto lo guidò.

BIA. Ei m'ama sempre; oh giubilo!
Il cor non m'ingannò.

SCENA IV.

Piero *che discende da una gondola ed entra dalla porta di fondo, e detta.*

PIE. Bianca!
BIA. Piero! (*si abbracciano*)
PIE. Diletta, m'attendevi?
BIA. E mel chiedi?
PIE. T'affretta, chè il palazzo
Di lumi splende ancor.
BIA. Che dici, o Piero?
PIE. Sì.
BIA. Cielo! il piè mi manca.
PIE. Ti rincora.
BIA. Ah no, fuggir non posso.
PIE. Perchè? parla.
BIA. Nell'orecchio mi suona di Venezia,
Del padre l'anatema.

PÏE. Ebben lo chiudi
Ad ogni voce che d'amor non sia.
BIA. Oh lo vorrei!
PIE. No, no, Bianca, tu piangi
Le ricchezze, gli onor...
BIA. M'insulti ingrato?
PIE. Da un prence, sposa esser potresti ambita.
BIA. No; a te soltanto consacrai mia vita.
PIE. Se il labbro tuo non mente
Confida in chi t'adora;
A chi d'amarti ognora
Ti giura innanzi al Ciel.
BIA. Il ver ti dissi; ah credilo,
T'amo d'immenso amore;
È tuo per sempre il core,
Ma treman l'alma e il piè.
PIE. Vieni, deh vieni! attendeci
La gondola.
BIA. No, fuggi.
PIE. Ogni avvenir distruggi
Dunque, o crudele, in me?
BIA. No. (*facendosi forza a vicenda*)
PIE. Fatti core, seguimi.
BIA. Addio, mi lascia... ho tema.
PIE. O tu mi segui... o trema.
M'uccido innanzi a te.
BIA. Cessa, mio ben, resistere
Non posso al tuo voler.
PIE. Vieni, d'amor ci attendono
Le gioje ed i piacer.

(*Piero trascina dolcemente Bianca verso il fondo della scena, mentre cala la tela*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

LA CAMPANA.

La scena rappresenta gli appartamenti della duchessa Giovanna. - Poltrona, - tavola coperta da tappeto collo stemma Mediceo, - e sedie.

La **Duchessa Giovanna, Alice,** *ed* **Ancelle** *in disparte, che parlano fra di loro.*

ALI. *e* ANC. I — Ahi! perchè nel duolo immersa
Piange e plora la Duchessa?
Non è a lei la sorte avversa.
Non le mancano i piacer.

ANC. II — Rassomiglia a un fior gentile
Che appassisce al sol d' aprile.
Forse, o misera, la patria
Più non spera riveder.

TUTTE (*avvicinandosi alla Duchessa, e cercando di scuoterla*)
Oh Duchessa, perchè mesto,
Perchè pallido è il tuo viso?
S' apra il labbro oggi al sorriso,
Alla gioja il tuo bel cor.
Non ti allegran le canzoni
Del tuo popolo festoso?
Le carezze dello sposo
Non t' innebriano d' amor?

GIO. — Impedirmi si vuol perfino il pianto, (*alzandosi*)
Conforto sol che al misero rimanga!
Non più; sola lasciatemi
In preda al mio dolor.

(dietro un cenno di Giovanna, le Ancelle ed Alice partono)

SCENA II.

Giovanna *sola.*

Trovar non posso in queste soglie pace.
Eppure questo è il cielo, è il sol d' Italia
Da tutti vagheggiato.

Pur quivi della luna il casto raggio
Vago rifletton l'onde dei torrenti.
Ma estraneo fummi sempre il lor fragore
E non han voce di Giovanna al core.
Alle mie brine gelide
Ai miei nevosi monti
Agli alberi che ombreggiano
Della Germania i fonti,
Non penso senza lagrime;
Chè sempre il cor desia
La patria mia!
Quando la luna argentea
Schiara la notte nera
Sempre piangente e supplice
Innalzo una preghiera,
Perchè tu voglia rendermi
Benefica Maria
La patria mia!

SCENA III.

Il Duca *(preoccupato) e detta.*

Duca (*da sè*) Bianca lasciò Venezia
Coll'uomo del suo core;
Mentre mi struggo, ahi misero!
Per lei d'ardente amore;
Mentre m'è forza stringere
Un vincolo abborrito.
Quasi schernito!

Gio. Sposo; noi soli attendono;
Partiamo.

Duca Teco io son.
Vanne, ed il rito appresta,
Ti segue il tuo signor. (*Giovanna parte*)
Donna fatal, per te non sento amore,
Nè bramo nel mio duol, del trono lo splendore.
Invano io cerco Bianca .. invano ohimè!
Della vita l'aure bebbe
Sulla veneta laguna,
Ma per altri adorna crebbe
Di bellezza e di splendor,
E per me la ria fortuna
Non apporta che dolor.

Pur mi sta scolpita in petto;
Sol per lei mi struggo ed ardo.
Quest'incendio dell'affetto
Mai nessun spegner potrà.
E più fiero, più gagliardo
Fin la tomba il renderà.

SCENA IV.

La scena rappresenta una piazza di Firenze. - A destra la Chiesa disposta per le nozze del Duca e di Giovanna.

Cavalieri *che discorrono fra loro, e* **Popolo.**

POP. Fausto ognora e propizio sorrida
Degli sposi ai desiri il destino.
Sia Giovanna la sposa più fida
Che compensi del Duca l'amor.
Sia Giovanna del popol la madre,
Che ne allevii i terreni dolor.

CAV. Di Giovanna è gelido il core (*a bassa voce*)
Come il suolo che ad essa fu culla,
Altra donna del Duca ha l'amore
E Giovanna acquistarlo non può
Esser madre non può di Firenze
Chi in Germania la vita succhiò.
(*si sente un vicino squillo di trombe*)

TUTTI (*venendo sul davanti della scena*)
Giungon, giungon, lo squillo festivo
Ci fa noto dei Prenci l'arrivo
Paggi, Arcieri, Legati e Ministri,
Li accompagnano al tempio Ducal.
Sian spiegati oggi a festa i vessilli,
Regni ovunque la gioia e il piacer.

SCENA V.

Giungono varii Alabardieri, i quali dividono il popolo facendo strada al corteggio - Al suono di lieta marcia si avanzano: un corpo di Alabardieri, preceduto dal Capitano e dall'Alfiere con bandiera - Il Bargello di Firenze e suoi addetti - Il Gonfaloniere col gonfalone, ed i suoi addetti - I Capitani - I Ministri - I Legati di tutte le Nazioni - Quattro Paggi portanti, su cuscini di velluto cremesi, i doni nuziali - Il Duca e la Duchessa seguìti da Gentiluomini e Gentildonne di Corte - Entrato in Chiesa il corteggio, vi entra anche il popolo, rimanendo vuota la scena.

SCENA VI.

Corso *e Cori di dentro.*

CORO (*accompagnato dall'organo*)
O religion! del popolo
Appaga tu il desio;
Stringi le due bell'anime
Clemente, Eterno Iddio;
Nel petto loro suscita
Ardente e santo amor.
(*suona la campana della Misericordia, continuando sino al principio della scena VIII.*)

COR. Della misericordia la campana.
Qual tetro suon! che mai sarà? vediamo.

SCENA VII.

Bianca *vestita in nero, colle chiome scarmigliate, e detto.*

COR. (*nel mentre s'incammina verso il fondo, s' incontra con stupore in Bianca*)
Non m'inganno,... o ciel!... Bianca
In questo loco... agitata.
Perchè?

BIA. Perchè ferì una man spietata
L' uomo che adoro; che dal suol natio
Con me fuggì per evitar, ma invano,
L'ascosa dei patrizii atroce mano.

COR. Oh ciel, dunque il ferito?

BIA. Di soccorso abbisogna.

COR. Al generoso
Core della Duchessa
Invano alcun, o Bianca, non lo chiede.

BIA. Il Duca l' accompagna?

COR. Sì;

BIA. Il conobbi
Nel palazzo paterno.

COR. Di tua fuga
L'informò il genitor. Mira il corteggio.

BIA. Implorarlo, o signor, io voglio, io deggio.

SCENA VIII.

Il Corteggio esce in molto disordine dalla Chiesa. - Il **Duca** *si avvede di* **Bianca**, *e corre a lei, che gli si inginocchia davanti. - I* **Cavalieri**, **Alice** *e le* **Ancelle**, *si affaccendano intorno alla duchessa* **Giovanna**, *affinchè si rassicuri, e non si lasci vincere dallo spavento che le cagionò il suono della campana della Misericordia.*

BIA. Pietà di chi piange - ti prenda, o signore,
Di chi il patrio suolo - fuggì per amore;
Di chi supplicante - ti chiede un ricetto
Per l'uom del suo core - ferito nel petto,
Perchè dei patrizii - la rabbia sdegnosa
Volendomi a sposa - osava sfidar.

DUCA Oh ciel, non m' inganno - piangente, ai miei piedi
Per te, per l' amante - Asilo mi chiedi?
Ah giunger dovevi - mia Bianca adorata
Pria d' ora a Firenze - d' amor non legata;
E allora quest'alma - per sempre a te unita
Risorta alla vita - sarebbe e al gioir.

GIO. Il sangue m' agghiaccia - quel suono ferale;
Un brivido interno - le membra m' assale;
Augurio funesto - presagio tremendo
Di me s' impossessa - invan mi difendo.
Se il ciel non m' aita - io cado atterrita;
Esalo dell' alma - l' estremo sospir.

CAV. (*alla Duchessa*)
Tu tanto atterrita? - perchè sì tremante?
Divider vorresti - col volgo ignorante
Gli stolti presagi - i vani timori
Gl'inutil dolori - che opprimono il cor?

ALI. e GENTILD. (*sorreggendo Giovanna*)
Perchè sì atterrita? - che mai qui paventi?
In questo bel giorno - di gioje e contenti,
Deh lascia e dimentica - i vani timori,
Gl'inutil dolori - che opprimono il cor.

COR. (*additando a Giovanna la Bianca*)
Asilo le dona, che le hanno ferito...

GIO. Il padre?... un parente? (*interrompendolo*)

BIA. No.

GIO. Forse il marito?

BIA. No.

GIO. Forse l' amante?

BIA. (*accenna paurosa che sì*)

GIO. (*cambiando la compassione in ira*)

Pietade non merti
Corrotta donzella - dei mali sofferti.

DUCA. (*interrompendola*)

A te d'insultare - il dritto chi dona?

GIO. (*commossa ed atterrita*)

Oh sposo... perdona; (*da sè*) io gelo d'orror.

DUCA (*a Giovanna*)

Non mai abbandona - clemente il supremo
Il misero oppresso - dei mali all'estremo.
Il solo patrizio - pietà non accorda
Le colpe adducendo - del povero; e scorda,
Che niega quel pane - a tutti dovuto,
Che forse canuto - per sè cercherà.

GIO. Non mai abbandona - clemente il supremo
Il misero oppresso - dei mali all'estremo;
Ma il Prence, del vizio - non deve ai campioni
Con cieca ingiustizia - largire i suoi doni.
Opporsi del cielo - non deve ai decreti,
Scrutarne i segreti - vietati al mortal.

BIA. (*da sè in disparte*)

Chi mai la sventura - non ebbe a subire
Immoto, degli altri - non piange al patire.
Oh fede! sostienmi - tu sola qui in terra,
Sostegno, conforto - del miser che erra.
La fossa dinanzi - mi veggo e non tremo;
E invoco l'estremo - momento per me.

ALI. e ANC (*alla Duchessa*)

Bandisci, o Duchessa - il vago timore,
Sorridi nel giorno - sacrato all'amore.
Pietade ti muova - per questa infelice
Sperarlo ci lice - d'un'alma regal.

CAV. Aita le dona - mio Duca e signore. (*al Duca*)
Di pace, il tuo regno - s'inauguri, e d'amore
Benigna pietade - più d'ogni vittoria
Ti colma di gloria - ti renda immortal.

(*gruppi analoghi — cala la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

IL SALVACONDOTTO.

Sala nell'antico palazzo ducale tappezzata di velluto cremisi a ricami d'oro. - Ricche suppellettili. - Di fronte, alta porta a sesto acuto. - Da un lato, tavolo coperto di tappeto di velluto scarlatto con frangia d'oro. - Due porte laterali.

Il Duca *e* Bianca.

BIA. Duca.
DUCA Che rechi?
BIA. Una novella triste.
Invan m'opposi a Piero.
Oggi partire ei vuol per la Romagna.
DUCA Ebben, ch'ei parta. Io lo farò scortare....
Ma a Venezia però.
BIA. Non t'adirare.
DUCA Sì; ch'egli parta.
BIA. Ah no!
DUCA Senza dolore
Lasciar puoi dunque chi per te si strugge
Del più verace, del più ardente amore?
BIA. (*da sè*) Io vorrei che il Ciel clemente
Arridesse ognora a Piero,
Ma una forza onnipossente
Ha su me tremendo impero.
Queste soglie abbandonare
Non poss'io senza dolore.
È Firenze, ah sì, il confesso,
La mia patria per amor.
DUCA Dunque, o Bianca, rimarrai?
BIA. Se rimane il mio consorte.
DUCA Su d'un trono salirai.
BIA. E il mio sposo?
DUCA Vada a morte.
Ti rapia...

BIA. Volontaria
L' ho seguìto per amor.
DUCA A Venezia, in man dei Dieci
Ch'egli vada.
BIA. Qual furore?
DUCA Non comprendi che l'aspetto (*risoluto*)
D'un rivale fortunato
È terribile dispetto
Per un uomo innamorato?
Non volermi disperato
Dunque, o Bianca, per pietà,
E d'amor costante, immenso,
Sempre il Duca ti amerà.
BIA. Il destino ci divide
E ascoltarti non poss'io.
DUCA L'avvenire a te sorride
Se tu appaghi il voler mio;
Chè fra poco la tua fronte
Un diadema cingerà.
Te duchessa salutare
In Firenze ognun dovrà.
BIA. (*da sè*) Ah del trono gli splendori
Non lusingan questo cor.
Sol felice esser poss'io
Col mio Piero, col suo amor.

(*Bianca incamminandosi per la parte opposta a quella del Duca, e voltandosi di quando in quando per inchinare il Duca stesso; alla fine, presso ad uscire, incontrasi con Giovanna che entra*)
(*Il Duca s'incammina alle sue stanze, voltandosi di quando in quando per salutar Bianca*)

SCENA II.

Bianca *e* Giovanna.

BIA. Oh Cielo! (*arrossisce*)
GIO. Bianca. (*superba*)
BIA. Che dir mi vuoi tu? (*essa pure altera*)
GIO. Pria che sorga il nuovo sol, t'impongo
D'allontanarti. Guai per te se resti.
BIA. Quai detti?

GIO. China, o insidioso serpe,
L'ardito sguardo al suol. Offeso onore
Terribile mi rende.
BIA. Che pretendi?
GIO. Tutto che posso.
BIA. E che, Duchessa, puoi?
GIO. Imprecare la giusta e in un tremenda
Del Ciel vendetta sul tuo capo infido.
BIA. Bando agl'insulti; il tuo poter io sfido.
GIO. Ma non sai, vile demente,
Che un mio detto, un solo accento,
Qui trarrebbe immensa gente
Per punire l'ardimento
D'una stolida fanciulla
Che mi osava qui oltraggiar?
BIA. Chiama, chiama i tuoi sgherrani;
Io qui impavida li attendo.
D'ogni duol, d'ogni tormento (*iratamente*)
Che in quel dì fatal, tremendo
Tu facesti a me soffrire,
Mi vuo' alfine vendicar.
GIO. E per questo tu rimani?
BIA. Sì; mie pene a confortar. (*ironicamente*)
Perchè tremi?... perchè tardi
A dar l'ordin di mia morte?
GIO: (*eommossa e supplichevole*)
M'atterriscono i tuoi sguardi.
Ah pietà della mia sorte;
È il delirio che parlava,
Deh perdonami!
BIA. Ho pietà. (*commossa essa pure*)
GIO. A un delitto consentisti
Per desio d'aver il trono.
Ma ti specchia in me, e t'attristi
Quel prestigio. Io ti perdono,
T'assicura; non l'orgoglio
M'accecava, ma l'amor.
Ah compiangimi; il mio pianto
Mover possa il tuo bel cor.
BIA. Io pur piango, o sventurata; (*molto commossa*)
Ho pietà del tuo martire.
No; la soglia insanguinata
Mai del trono andrò salire.

Sol io chieggo, sol io bramo,
Del mio sposo il dolce amor.
Me beata se potessi
Raddolcire il tuo dolor.
(ratta si mette a scrivere)
Sull'istante, al Duca scrivo,
Ho risolto di partire.
E tu cerca farlo schivo
Di seguirmi.

GIO. Il mio martire
Già io scordo; deh m'abbraccia!

BIA. *(alzandosi)*
Qual pietade! qual virtù! *(si abbracciano)*

a 2 Per tanta gioia, esprimere
Il labbro non può un detto.
Palpita il cor nel petto
In estasi d'amor.
Ah vien, m'abbraccia, stringimi,
Concedimi un sorriso,
Lascia che sul tuo viso
Imprima un bacio ancor.
Deh, vieni a me!
M'abbraccia ancor
Mi stringi al sen
Parlami amor.
Dei mesti giorni
Cessò l'orror
Lieto e felice
Mi balza il cor.

(si abbracciano; e dopo un momento, Bianca parte da destra, e Giovanna da sinistra)

SCENA III.

Piero *dal fondo.*

Ella fu qui colla duchessa; e intanto
Io combattuto da contrarj affetti,
Rapito a me medesmo, ignoro quasi
Quel che fo... quel che dico; andar vorrei,
E restare ad un tempo: eppur decisa
È la partenza, e ben partir degg'io.
O sposa! o padre! quale affanno è il mio.

Bella Firenze! o terra
  Tanto gentile e cara;
  Sorte crudele. amara
  Mi trae lontan da te.
Da te dov'io credeva
  Dar pace all'alma stanca
  Nel dolce amor di Bianca
  Bella, e fedele a me.
Tutto cangiò! d'intorno
  Mi veggo il pianto, il lutto;
  Tutto mi parla, tutto,
  L'accento del dolor.
Bella Firenze. addio
  Quanto infelice io sono!
  Ah! in quest'addio v'è un suono
  Che reca morte al cor. *(parte)*

SCENA IV.

Il **Duca** *dal fondo.*

Quale sarà di lor colloquio il frutto?
Conoscerlo nol posso, o presentirlo;
Ma nell'afflitto core
Sento che regna il più fervente amore.
(*scorgendo la lettera lasciata da Bianca*)
Oh Cielo! un foglio di sua man vergato,
E a me diretto... Perchè mai?... Leggiamo.
(*apre la lettera e legge*)

Duca, ci vuol divisi
  Oggi il destin crudele,
  Son vane le querele
  Inutile è il garrir.
Amate la vezzosa
  Che il Ciel vi diede a sposa.
  Bianca con Piero, altrove
  Sorte comune avrà.

(*si abbandona sulla sedia*)

SCENA V.

Giovanni Bonaventuri, Piero, Bianca,
tutti in abito da viaggio, *e detto.*

BIA. Oh Cielo, il Duca!
PIE. È ver.
BON. Coraggio, o figli,
Se volete fuggir fatali artigli.
DUCA Ahimè, chi veggo?
BON. (*a Piero*) Fatti cor, mio figlio.
DUCA Senza commiato tu partir volevi?
Non era senza senno il tuo consiglio.
Olà, signori.
BIA. Ogni speranza è vana.

SCENA VI.

Duchessa, Corso, Cavalieri, Alice, Dame, *e Guardie nel fondo.*

DUCA Più volte a me Venezia
Di colui che sedusse la Cappello
Fece vana richiesta.
Contro l'ira patrizia io gli fui scudo
E l'onorai, signori,
Dei più graditi e ricercati onori.
Ingrato ei sul Sovrano un rio sospetto
Levare osava.
BIA. Duca!
DUCA E per avvalorarlo, di fuggire
Dalla Corte ei fingeva.
PIE. No, signore...
DUCA Il tuo desir fia legge. (*con ironia*)
GIO. Qual speranza!
DUCA Di Venezia al messo
Consegnato sarai quest'oggi istesso.
BON. Della Toscana è ora un cittadino.
Tu gli devi, o signor, difesa e aita.
DUCA E non li aveva ei forse?
BON. Ma troppo infame ne era il prezzo.
DUCA Basta.
BON. L'onore è sacro anche ai plebei, signore.
COR. Quale audacia!

DUCA Col figlio il genitore
Sia posto in ceppi.
a 3 O Ciel!
BON. Del Duca i cenni
Rispettate. Questa Carta ducale
Salva con me la mia famiglia.
DUCA *(indicando Piero)* E questi?
BON. Questi è mio figlio.
DUCA Qual ardir!
BON. Andiamo
Vieni, o Bianca, il passo affretta;
Dalla Corte ti allontana,
Essa l'anima profana,
Avvilisce il nome, il cor.
D'una luce tu risplendi
Più ammirata, onesta e bella.
Dell'Italia sei la stella,
Dello sposo sei l'amor.
BIA. Perchè tremo? perchè tardo?
Perchè alzar non oso il guardo?
A lui solo ho consacrato
Per la vita intero il cor.
Ma pur troppo, invan lo celo,
Il mio piè restio si muove;
Sento, ahimè, per l'ossa un gelo
Che mi colma di terror.
PIE. È tremante, ahimè! è dubbiosa
Lei che il Ciel mi diede a sposa.
Non ardisce alzar lo sguardo
Si smarrisce di terror.
Ah pur troppo, invan lo celo,
Cade a me dagli occhi il velo.
Più non m'ama la mia Bianca
Del primiero intenso amor.
DUCA A Firenze darò esempio
Di che un prence sia capace,
Per punir lo stolto audace
E il superbo genitor.
Sì, n'avrò vendetta orrenda
Ancor pria che il sol discenda.
E tornar dovrà la Bianca
Nelle braccia al suo signor.

GIO. (*da sè*) A Firenze darà esempio
Il suo Principe oltraggiato,
Quale pena abbia mertato
Chi sfidava il suo furor.
Ma pur troppo, invan lo celo,
Bianca egli ama, e n'è riamato;
Se d'averla egli ha giurato,
Ei l'avrà; mel dice il cor.

CORO A Firenze darà esempio
Il suo Principe oltraggiato,
Quale pena abbia mertato
Chi sfidava il suo furor.
Ma n'avrà vendetta orrenda
Ancor pria che il sol discenda.
E tornar dovrà la Bianca
Nelle braccia al suo signor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

L'ASSASSINIO.

La scena rappresenta una sala terrena in un palazzo remoto di Firenze. - Sedie, poltrone, tavolo, un lume accesso.

Piero *ferito ed adagiato sulla poltrona;* - **Bianca** *seduta vicino a lui.*

BIA. *(canta, nel mentre Piero prende sonno)*
Queta notte pietosa ripari
Il tuo manto dal mal l'infelice;
Scenda il sonno, ed i sogni più cari
Sian concessi a chi tanto soffrì.
Deh, nascondi pietoso i tuoi raggi,
O bell'astro dal pallido viso.
Tu non sveli di Piero il sorriso,
Ma le tracce del lungo dolor.
(alzandosi ed avanzandosi)
Ah sì; il dolore è il suo retaggio e il mio.
Proscritti, maledetti, abbandonati,
Questo remoto albergo
Lui dalla morte, me dall'onta salva.
Ma se scoperto fosse... *(si ode rumore)*
Ohimè, che intendo?
Chi s'avvicina?

SCENA II.

Bonaventuri, *e detti.*

BON. Non temer; tuo padre
PIE. Padre, padre! *(destandosi)*
BON. Coraggio.
PIE. Mancar la vita io sento.
BON. Se tu salvarla vuoi, fuggir ci è forza.
Già sulle nostre tracce, e non a caso,
È degli otto il Famiglio.
PIE. Ahimè! Il salvacondotto
Non consegnasti di Venezia al bravo?

BON. Sì; in pegno di tua vita.
Ma, è grave e mortal la tua ferita?
PIE. Ah sì; è mortale! - Di veleno asperso
Era il pugnal che mi feriva.
BON. Oh Dio!
PIE. Sento per l'ossa scorrere
Già della morte il gelo.
BIA. Cessa, deh cessa!
BON. Calmati;
Non disperar del cielo.
PIE. Ad esso io debbo volgere
L'estremo mio pensier.
Bianca, la vita rendimi
Dolce nell'ultim'ora;
Stringimi al seno;... stringimi;
Dimmi che m'ami ancora.
BIA. T'amo, o diletto, t'amo,
Di santo e ardente amor.
PIE. Del mio buon padre giurami
Di consolare gli anni.
BIA. Ah sì!
BON. Silenzio, Bianca.
Odi un rumor?
BIA. T'inganni.
BON. No; della scolta vigile
Io sento il passo.
BIA. Oh Ciel!
BON. Qui s'avvicina celere,
La resistenza è vana.
Fuggi, t'ascondi, o figlio.
PIE. Non posso.
BON. T'allontana.
Per un istante chiudere
Il passo io spero ancor.

SCENA ULTIMA.

Corso *accompagnato da otto guardie; -* il Duca *vestito di nero, con una mezza maschera dello stesso colore, e detti*

COR. No, traditor, t'inganni; il passo è aperto.
BON. Ebben?
COR. Col figlio tuo mi segui, e tosto.

BON. Morente è il figlio, di crudel ferita,
Che nel suo petto apriva un tuo sicario,
Con un pugnale di veleno asperso.
COR. Vano è il tuo dir; mi segui.
BIA. *(avanzandosi vicino a Corso)* Ebben, partiamo.
DUCA No; rimanerti è forza. *(appressandosi a lei e smascherandosi)*
BON. *(riconoscendolo, e con sorpresa)* Il Duca!
PIE. *(levandosi dal letto sorretto dal padre)* Il Duca!
(Piero e Bonaventuri sono alla sinistra dello spettatore, - Bianca e il Duca alla destra, - Corso e le Guardie nel fondo, ed alle porte laterali.)
PIE. *(a Bon.)* A me contende - la sposa amata
Nella brev'ora - che ancor m'è data.
Pietà non ebbe - non fu clemente,
Ma il Ciel possente - lo punirà.
BON. *(a Pie.)* Al Ciel la speme - rivolgi, o Piero,
Nè il capo china - al Duca altero.
Per la vittoria - è sorridente,
Ma il Ciel possente - lo punirà.
DUCA A lui ti toglie - alfin la morte, *(a Bianca)*
Gli odiati vincoli - scioglie la sorte.
Pel tuo signore - cedi all'amore
E sopra il trono - ti condurrà.
BIA. Qual fu la mano - che lo feriva, *(da sè)*
Tremo in pensarlo - la presentiva.
Non bramo il trono - nè lo splendore,
Di Piero il core - basta per me.
PIE. Ricevi, o Bianca - l'amplesso estremo. *(a Bianca)*
DUCA *(trattenendo Bianca che vuole avvicinarsi a Piero)*
Ti scosta, seguimi -
BIA. *(da sè perplessa)* Oh ciel! io tremo.
PIE. Ah Bianca mia - m'ascolta, m'ami? *(morente)*
BIA. Ah sì!
PIE. Vo lieto - al Creator - *(al padre)*
Mancare, o padre, - sento la vita
BIA. Lasciami! *(al Duca)*
DUCA Il trono - Bianca t'invita.
BIA. Giammai! crudel - *(decisa)*
DUCA *(con calore a Bianca)* Ah sì; mi segui.
PIE. Oh Bianca! *(cade a terra)*
BON. *(toccandogli il cuore ed alzandosi disperato)*
È spento.
BIA. Oh quale orror!

Duca Fuggiamo, Bianca.

Bon. *e* Bia. (*questa abbracciandosi al padre, e volgendosi al Duca*)

Vanne tu solo.

E il cielo vindice - ti punirà.

CALA LA TELA.

FINE